

Il Seme Dell Intolleranza Ebrei Eretici Selvaggi

I contributi raccolti in questo libro ruotano attorno a un'ipotesi di fondo: la Teoria critica prosegue e si rinnova oggi anche nella decostruzione delle discriminazioni di genere, di orientamento sessuale, di razza e di specie. Impegnatasi in maniera pionieristica sui temi della genesi critica dell'antisemitismo e della personalità autoritaria, essa ha contribuito – con i lavori di Horkheimer, Adorno, Fromm e Löwenthal – a scardinare i pregiudizi distruttivi e ad aprire la via della rivendicazione dei diritti delle differenze, poi al centro di orientamenti di pensiero cardinali – come il femminismo, i Gender studies, gli studi post-coloniali, l'animalismo. D'altra parte, lo "psicologismo" caratterizzante la diagnosi classico-francofortese dell'accecamento xenofobo, definito in termini di "proiezione morbosa" e di "paranoia", per quanto lungimirante non è assunto in termini riduzionistici. Il rapporto fra potere e pregiudizio disegna un minaccioso circolo vizioso a più fattori, che il presente libro contribuisce a indagare e a smontare in tutta la sua estensione. Contributi di: Nicola Emery Lorenzo Bernini Maria Giovanna Bevilacqua Massimo Filippi Nancy Frazer Manfred Gangl Martin Jay Silvio Joller Stefano Marino Giona Mattei Olivier Voirol

?????? ???. ?????????, ??????? ??????? ?? ? ??? ???? ?
 ?????????? ?????????????? ?????????????????? ?????????? ??? ? ?
 ?????????? ??????? ??????? ? ?????????????? ????, ?????????????????? ?
 ??????????, ?? ????? ?????????? ??????? ?? ?????????????? ??????????. ?????
 ??? ???? ?????????? ?????????? ??? ? ? ? ? ??????????????????
 ?????????????? ?????????????????? ?????????????? ?????????? ??????? ?? ?????????
 ?????????????? ?????????????? (???? : ???) ? ????????? ?????????? ?????????
 (?????? : ????? : ??? : ?????) ?????????? ? ?????????????? ?
 ?????????????? ?????????? ?????????????? ? ?????????????? ?????????????? ??????????????
 ?????????????????????? ?????? ?????????? ?????????????????? ?????????? ? ??????????????
 ?? ?????????? ??? ?????????????????? ?????????? (?? ? ?? ?????????? ???
 ?????!), ?????????? ?? ?????????? ?? ?? ? ??? ?????????????? ???????
 ??????? ??????? ??? ? ???, ?????????, ?????????????? ? ?????????
 ??????????. ?????? ??? ? ? ???? ???? ?????????????? ??, ??? ? ? , ??????
 ??????. ?????????????????? ??? ???? ??????? ?? ?????? ??????? ?????????, ? ?
 ?????????????? ? ? ?????????????? ??????????????, ??? ???? ?????????
 (????????, ?????????, ?????????), ????????? ?? ?????????????????? ??????? ????
 „????????? ?????“ ? ??? ? ?????????, ????????? ? ??????????????
 ?????????, ?????????????? ?? ??? ? ? ????????? ??????? ?????????? ??
 ?????????, ?????????????? ? ???, ?????????????? ?????????? ?? ?????????
 ????????? (????????, ?????????). ?????????????? ?????????????????? ??????????
 ?????? ?? ?????????? ?????? ? ????????? ? ??????? ??? ?????????? ???
 ?????????? ??????? ? ?????????? ?? ??? ? ? ? ?????????????????? ? ??????????

?????? - ?????????????? ?? ?????? ?????????? (????),
???????????????? ? ????????????? ??? : ??? (????), ?????????????
????????, ?????, ?????????, ????????? (??? ?????? ? ?????????????),
????????, ?????????????????????????? ? ?????????? (????? ??????) ?
???????? ?????? (??? ?????). ?????????????? („???? ??????“),
????????????????, ?????? ? ?????? ????????? ????????? ??????
?????????????????? ??, ??? ? ??????-???????????? ?????????, ?????????
????????????? ? ?? ?????? ?????? ?????? ?????????? ?? ????? ?? ?????? ???
????????? ? ??? ? ????????? ????????? ?????????????.

Las formas en que se representó la barbarie en el mundo occidental, entre la caída de Constantinopla y la Ilustración constituyen la exploración central de este libro. Con horizontes cronológicos y espaciales amplios, la obra analiza las formas en que textos e imágenes utilizaron la barbarie para dar cuenta de experiencias diversas: el conocimiento de pueblos otros, vecinos y distantes, el acercamiento a costumbres ajenas y la experiencia de violencias consideradas radicales, pero también la simplicidad, la inteligencia, el coraje y la solidaridad.

Lejos de sugerir que la descripción y la valoración de la barbarie y los bárbaros permanecieron inalteradas durante tres siglos, la obra busca mostrar las transformaciones y adaptaciones de esos conceptos e imágenes para usos y contextos diversos. Sus aportes originales se asientan fundamentalmente a partir de dos características singulares: primero, un enfoque cronológico y espacial extenso; segundo, una atención especial al mundo de las imágenes, que no las considera meras ilustraciones.

Space and Conversion in Global Perspective examines conversion in connection with spatial setting, mobility, and interiority. The approach is global and encompasses multiple religions. Conversion emerges as a powerful force of early modern globalization.

- Una capitale in Età moderna
- Autobiografia del Novecento
- Pour une histoire politique de la race
- Studi in onore di John Tedeschi
- Violence and Catholic Conversions in the non-European World
- Saggi per Adriano Prosperi
- Che razza di musica

Un saggio di imprescindibile attualità che ribadisce l'importanza del dialogo e l'accettazione del diverso credo religioso. Il 29 luglio 2013, padre Paolo Dall'Oglio è stato rapito in Siria, a Raqqa. Da allora di lui non si sa più nulla. La sua è stata la voce più forte, autorevole e determinata di quel dialogo interreligioso spesso evocato per guarire il mondo dall'infezione del fondamentalismo. Edoardo Crisafulli nel suo saggio spiega le modalità in cui si è sviluppato il contributo del gesuita a questo dialogo e il libro prova a fornire un quadro, dal versante

cristiano, di un confronto che si è sviluppato, con alterne fortune, negli ultimi mille anni e ha trovato un decisivo impulso nella Chiesa uscita dal Concilio Vaticano II. Roma, dalla fine del Quattrocento alla fine dell'Ottocento, è una città-laboratorio. Un luogo dove, più che altrove, la storia locale diviene storia mondiale. Centro universale della cristianità e dell'orbe cattolico, capitale votata all'esaltazione della propria missione cosmopolitica, Roma resta però anche una città 'normale', il luogo di quel reticolo di relazioni, culturali, politiche, economiche e antropologiche, che rende ogni spazio urbano uno spazio dinamico, vitale. Solo mettendo a confronto queste due dimensioni riusciamo a comprendere l'ineludibile singolarità della 'città eterna'. Il libro intende per l'appunto ripercorrere problemi e forme, eventi e dinamiche della storia della capitale dello Stato della Chiesa ricostruendo l'evoluzione delle strutture cittadine, della vita e delle consuetudini quotidiane dei Romani, dei flussi di pellegrini e dei viaggiatori. Un panorama complessivo in cui trovano spazio le trasformazioni del tessuto urbano e della società, i luoghi dell'aggregazione intellettuale e le dinamiche linguistiche e dialettali, le componenti di gender e quelle delle diverse nazioni, nonché le forme di rappresentazione e di autorappresentazione, interne ed estere, dell'Urbe. Un ritratto, insomma, di una capitale che c'interroga sulla natura e sulle identità delle città mediterranee, plurali per natura, cosmopolite per storia. Una 'leggenda nera', ormai dimenticata, vuole che siano stati gli ebrei medievali cacciati dal re di Francia a inventare le lettere di cambio, lo strumento fondante del capitalismo finanziario. Dove nasce questo mito e perché ha avuto tanta diffusione fino a diventare senso comune? Questo libro, innovativo e rivoluzionario, smonta pezzo per pezzo le teorie complottiste su cui, per secoli, l'antisemitismo ha costruito la propria fortuna e mostra come lo sviluppo del mercato sia stato sempre legato alla definizione di gerarchie giuridiche e sociali di inclusione ed esclusione. Una leggenda ebbe grande diffusione in tutta Europa tra la metà del Seicento e i primi del Novecento. Nascosta tra le righe di un trattato di diritto marittimo pubblicato a Bordeaux nel 1647, questa mitologia attribuiva agli ebrei l'invenzione delle lettere di cambio – strumento in apparenza simile al moderno assegno, che consentiva il movimento di grandi somme di denaro senza alcuno spostamento di monete o lingotti e che, in mano a banchieri esperti, agevolava forme di speculazione del tutto avulse dallo scambio delle merci. Storicamente infondata, questa leggenda ebbe tuttavia un successo enorme. Se ne trova menzione in una miriade di testi oggi poco noti, nonché in grandi autori come Montesquieu, Marx e Sombart. Perché? Come le lettere di cambio attraversavano mari e monti senza lasciare traccia, così gli ebrei apparivano indistinguibili dai mercanti cristiani. In questa 'invisibilità' non era facile riconoscere il mercante onesto dall'ebreo usuraio. Ben prima della mano invisibile di Adam Smith, l'invisibilità degli ebrei fu dunque una tra le metafore predilette dei pensatori europei e diede voce a timori profondi legati ai lati più oscuri e ingovernabili del nascente capitalismo finanziario. Ebreo è 'colui che attraversa', che 'va oltre'. E in effetti la storia ebraica non è

soltanto una storia lunghissima e complessa ma anche, forse, quella dell'unico popolo ad avere una dimensione davvero mondiale. Questo libro è dunque prima di tutto una grande sfida: vuole raccontare una vicenda epica e straordinariamente articolata. Dare conto di guerre, migrazioni di massa e violenze indicibili, certo, ma anche di successi clamorosi e inaspettati. Costruire non una storia lacrimevole fatta di sofferenze, pogrom e Shoah, ma il grande racconto di un popolo che ha dato prova di una capacità di resistenza spirituale e intellettuale unica al mondo. Dal regno del faraone Merenptah (1207 a.C.) ai giorni nostri, attraverso la distruzione del Tempio di Gerusalemme, l'espulsione dalla Spagna nel 1492, la creazione del primo ghetto a Venezia, l'insurrezione del ghetto di Varsavia e la nascita dello Stato di Israele: la storia degli Ebrei è una storia lunga 3000 anni, straordinariamente interessante e complessa. Una storia veramente mondiale perché, come non è mai accaduto a nessun altro popolo, la diaspora ha moltiplicato insediamenti, tradizioni e interazioni con le culture locali. Le tappe di questo viaggio ci porteranno da Gerusalemme a Mosca, da New York a Buenos Aires, fino a toccare luoghi imprevisi e imprevedibili. Ci muoveremo attraverso date chiave, grazie alle quali i migliori specialisti mondiali ci offriranno un panorama eccezionale della storia e della cultura ebraica. Un grande affresco che tiene assieme la storia della religione, dei popoli e degli Stati ma che va anche molto al di là, fino alla scoperta di uomini e donne, di individui e di famiglie, uniti da una fede, da una appartenenza, da caratteristiche culturali e da pratiche, ma soprattutto da una storia comune.

Potere e pregiudizio

Histoire des Juifs

Per una storia sociale della comunità ebraica nella Roma del Cinquecento

Toward a Social History of the Jewish Community in 16th-Century Rome

La ghianda e la quercia

Race et histoire dans les sociétés occidentales (XV-XVIIIe siècles)

From Al-Andalus to the Americas (13th-17th Centuries)

Nel quadro mobile della frontiera veneto-ottomana, specchio del variegato ponte che univa Venezia all'Impero turco, emerge la labilità di un confine dinamico, caratterizzato da continui attraversamenti delle barriere geografiche e religiose. Vengono alla luce realtà plasmate dalla circolazione delle cose e delle persone, storie individuali di duplice appartenenza, profondamente segnate dalla coesistenza con l'Altro. Del complesso contesto sociale della città di Venezia si ricostruisce qui la realtà segnata dalla presenza di minoranze orientali in contatto quotidiano con i sudditi della Serenissima, mettendo in luce le multiformi relazioni che nell'età moderna hanno interessato gli abitanti delle opposte sponde del Mediterraneo. Si delinea così una frontiera porosa, aperta allo scambio e alla contaminazione, che induce a leggere in modo nuovo la storia dei rapporti tra turchi, ebrei e cristiani.

Questo volume è un piccolo omaggio per Adriano Prosperi in occasione del suo ottantesimo compleanno; un segno di affetto e di gratitudine per il suo insegnamento da parte di allievi e colleghi che con lui si sono confrontati e da lui hanno imparato. Come Prosperi ha messo in evidenza in diverse occasioni, la

ricerca delle origini (concentrarsi sulla ghianda invece che sulla quercia, avrebbe detto Marc Bloch) è un seme da cui nella storia sono germogliate facilmente l'intolleranza, la manipolazione e l'incomprensione del passato. I saggi riuniti in questo libro nascono da questa consapevolezza, sono legati da fili comuni e scaturiscono dall'analisi di una fonte. Nel solco dell'insegnamento di Prosperi, mirano alla ricostruzione di vicende individuali che attraversano i conflitti dell'età moderna e aprono uno sguardo sugli intrecci tra fedi, culture e aree del mondo diverse.

La historiografia acostuma a reservar la denominació de guerres de religió per a un seguit de conflictes de llarga durada, inevitablement virulents, i que van esquinçar, dogmàticament i dramàticament, esglésies, governants i comunitats senceres. Tanmateix, a l'Europa moderna, els conflictes que involucraven la religió, directament o indirecta, per activa o per passiva, no eren únicament d'aquesta índole, sinó que també es van dirimir en l'àmbit del pensament en general, la creació artística i -no cal dir-ho- la política. Sobretot, perquè la religió -o allò que es presentava com a tal- era en realitat un llenguatge susceptible d'expressar i canalitzar antagonismes de tota mena. Hi hagueren, doncs, "guerres culturals", en l'accepció sociològica i actual del mot, que no podien no ser, allora, guerres de religió o una variant del gènere. I guerres convencionals, dinàstiques i territorials, que tampoc no amagaren mai la seva vessant confessional, interessada o genuïna. Aquest llibre col·lectiu tracta justament d'aquestes altres guerres de religió en una perspectiva comparada i interdisciplinària.

La crónica de Alonso González de Nájera, volumen dos de la colección Letras del Reino de Chile, es un testimonio histórico fundamental para comprender la difícil situación que vivieron los españoles en Chile después del desastre de Curalaba (1598), su autor no solo combatió en la guerra de Arauco entre 1601 y 1607 sino que es el primer cronista que realiza una descripción completa de la naturaleza de Chile, y sobre todo el primero que aborda una descripción sistemática de los indígenas. Quizá la dimensión más novedosa de la obra de Nájera sea su carácter de memorial y arbitrio: el texto se articula, por una parte, como un llamado al desengaño respecto de la mala forma en que están haciendo la guerra los españoles, y por la otra como un reparo o remedio, es decir, propone soluciones concretas para cambiar la suerte del interminable conflicto. El texto del Desengaño ha sido usado profusamente por historiadores y antropólogos debido a las importantes noticias que da de la guerra, al crudo diagnóstico que hace de esta y, sobre todo, a la excelente descripción que hace del pueblo mapuche. El texto que presentamos es una transcripción del manuscrito original que se conserva en la Biblioteca Nacional de España. El trabajo de fijación y edición se ha realizado conforme a rigurosos criterios filológicos. Asimismo, se ha anotado detalladamente el texto, a fin de dar explicación de todo aquello que pueda resultar lejano o incomprensible para el lector actual.

Perspectives from Europe and Japan

Catalunya, Espanya, Europa (segles XVI-XIX)

Barbarie propia y ajena, entre la caída de Constantinopla y la Ilustración

De la Renaissance aux Lumières

ebrei, eretici, selvaggi: Granada 1492

Frontiere aperte

The Routledge Handbook of Muslim Iberia

Quella di Vera Pegna è la storia di una vita comune e, in quanto tale, straordinaria. La storia di una donna normale, una qualsiasi cittadina

del mondo; la storia di una donna speciale, vissuta attraverso il più lungo dei secoli brevi. La storia di Vera Pegna è la nostra storia. L'infanzia ad Alessandria d'Egitto, gli insegnamenti del nonno, la disciplina del collegio, il debutto in società. Poi gli anni in Svizzera, l'università, l'interpretariato, l'incontro con il buddismo. Il lungo viaggio verso Palermo per conoscere Danilo Dolci - il Gandhi siciliano -, il Partito comunista e la lotta contro la mafia. L'arrivo a Milano, l'impegno nel Comitato Vietnam, la difesa della causa palestinese sotto il vessillo del laicismo. Il trasferimento a Roma, gli incontri con Jean-Paul Sartre, Simone de Beauvoir e Karol Wojtyla. Vera Pegna custodisce ricordi di donne e uomini illustri e non illustri, ma sempre valorosi. Memorie di terre lontane e orizzonti esotici, ma anche di province meridionali accerchiate dalla mafia. Su tutti questi ricordi e queste memorie posa uno sguardo fiero e appassionato; e la sua prospettiva illumina le storie minime che hanno contribuito a scrivere la grande Storia, nelle quali ognuno di noi può riconoscersi, con le proprie debolezze e le grandi aspirazioni, con i propri sogni, desideri e illusioni. Autobiografia del Novecento è la storia di una donna che ha attraversato il secolo con un unico, invincibile principio: siamo noi, con le nostre vite minuscole, a dover muovere il primo passo per costruire un futuro migliore; e sono i molti assetati di pace e giustizia, non le ambizioni dei pochi, a scrivere nel lungo tempo la traiettoria umana. I suoi ideali e la sua missione civile sono un dono e un imperativo per noi e per le generazioni a venire.

Ce livre présente les processus de racialisation qui ont ponctué la transformation de l'Europe et de ses colonies de la fin du Moyen Âge à l'âge des révolutions. Cette histoire éclaire l'évolution des sociétés, des institutions, des cultures et des théories. Elle décrit la volonté de catégoriser les individus et les groupes, de les enclore dans des identités présentées comme intangibles, de discriminer les collectifs dominés, voire d'organiser l'oppression à grand échelle contre des populations définies par leur race. La racialisation procède par naturalisation des rapports sociaux et des caractères physiques et moraux qui se transmettent de génération en génération, à travers la procréation. Elle repose sur une contradiction : le racisme affirme que les gens sont prisonniers de leur race et s'emploie néanmoins à gérer la transformation des races. Quatre coups de projecteur permettent de rendre compte de cette histoire : la noblesse de naissance face à l'anoblissement, la nature juive ou musulmane qui persiste dans le sang des convertis, l'origine ineffaçable des métis dans l'Amérique coloniale, la déshumanisation des Africains par la traite esclavagiste. Ces phénomènes sont les expériences séculaires sur lesquelles les auteurs des Lumières se sont fondés pour classer l'humanité en races. Ils hiérarchisent les groupes humains mais proclament aussi l'universalité des droits de l'homme. Le siècle des philosophes peut alors se lire comme le fruit d'une histoire passée, autant que comme le fondement d'une histoire inachevée, la nôtre. La parole politique et le débat public sont désorientés. Toute discrimination et toute distinction collective semblent relever d'une

intention raciale. Dans le même temps, il est question de gommer le terme " race " de notre Constitution. Les sciences sociales observent les progrès des connaissances dans les domaines de la génétique comme menace pour elles-mêmes et peut-être pour la société. Si les progrès des sciences de la vie ne renforcent pas les inepties de la pensée raciste, ils ne les dissipent pas non plus. Dans ce moment de tensions politiques et d'incertitude intellectuelle, l'histoire de la formation des catégories raciales offre des repères pour notre époque. Le dépaysement dans le temps et dans l'espace, qui demeure le propre de l'histoire, est sans doute la voie la plus efficace pour mieux comprendre ce qui nous arrive. L'histoire raconte comment les sociétés et les institutions ont fait et font appel à la " différence naturelle " pour créer et recréer de la division en leur sein. C'est cela la politique raciale à l'âge contemporain : s'en prendre aux Afro-Américains, surtout lorsqu'ils deviennent citoyens, et imaginer le Juif biologique pour contrer l'intégration des juifs. L'histoire permet de comprendre en quoi la " race " est de part en part politique.

Dalla raffinata corte dei Gonzaga al ghetto di Venezia; dal Piemonte sabardo alla Sicilia risorgimentale; dalla curia papale ai porti e alle botteghe: in queste pagine rivive un vero e proprio caleidoscopio di storie di ogni giorno, che hanno come protagonisti donne e uomini ebrei. Troveremo banchieri e sovrane, imperatori e gioiellieri, esorcisti e poetesse, librai e massoni, parlamentari, pittori, ciarlatani e musicisti. Storie di ebrei, tutte parte di un'unica, sorprendente, storia italiana. La maggior parte degli italiani non è abituata a pensare alla lunga storia del proprio Paese (tra Medioevo e Rinascimento, Controriforma e Risorgimento) anche come storia degli ebrei che pure, fin dall'epoca romana, lo abitarono ininterrottamente. Né, al contrario, la vitalissima storia ebraica nella nostra penisola è di solito concepita come parte integrante della storia italiana: la si pensa piuttosto come la parabola speciale di una minoranza emarginata, isolata, perseguitata; passiva di fronte agli eventi della 'Grande storia' o colpita in negativo da essi in ondate ininterrotte di antisemitismo. Germano Maifreda rovescia questo paradigma, sostenendo che conoscere la storia degli ebrei è indispensabile per capire la storia d'Italia nel suo complesso. Ripercorrendo, anche tramite documenti inediti, tante vicende piccole e grandi nell'arco di diversi secoli, l'autore dimostra che il passato italiano nei diversi ambiti (politico, economico, sociale, culturale, religioso) può essere visto con occhi nuovi se si tiene conto dell'azione costruttiva di donne e uomini ebrei; nonché delle influenze reciproche e delle tante forme di interazione avvenute tra loro e tutti gli altri abitanti della penisola.

The Cambridge Companion to the Italian Renaissance

Socialism of Fools

L'Inquisizione romana, i giudici e gli eretici

1450-1820

Destruction and Construction of Societies

Christianity and Violence in the Middle Ages and Early Modern Period

Iconografia antiebraica tra xv e xvi secolo alla periferia dello stato pontificio

“Compelle intrare”: since the time of St Augustine, St Luke’s words in the parable of the Banquet have served as a justification for forced conversion to Christianity. Challenging this tradition, in 1686 Pierre Bayle denounced how a literal interpretation of the parable had led to a long line of crimes, and argued that “nothing is more abominable than obtaining conversion by coercion”. In recent decades, scholarly research on conversion in the Early Modern Age has increasingly focused on intriguing aspects such as the fluidity of converts’ identity and their crossing of borders – both geographical and confessional. This book takes a different perspective and brings the focus back to the dark side of conversion, to the varying degrees of violence that accompanied Catholic missionary activities in the non-European World in the 16th and 17th centuries. The essays collected here examine three areas where, sometimes visibly, sometimes much more subtly, the violent aspects of conversion took shape: doctrine, missionary practice, and the conversion narratives. Investigating the connection between violence and conversion is a way to reflect not only on the early modern world, but also on that of the present day, when conversion – including by coercion – has yet again become a significant issue.

The Iberian World: 1450–1820 brings together, for the first time in English, the latest research in Iberian studies, providing in-depth analysis of fifteenth- to early nineteenth-century Portugal and Spain, their European possessions, and the African, Asian, and American peoples that were under their rule. Featuring innovative work from leading historians of the Iberian world, the book adopts a strong transnational and comparative approach, and offers the reader an interdisciplinary lens through which to view the interactions, entanglements, and conflicts between the many peoples that were part of it. The volume also analyses the relationships and mutual influences between the wide range of actors, polities, and centres of power within the Iberian monarchies, and draws on recent advances in the field to examine key aspects such as Iberian expansion, imperial ideologies, and the constitution of colonial societies. Divided into four parts and combining a chronological approach with a set of in-depth thematic studies, *The Iberian World* brings together previously disparate scholarly traditions surrounding the history of European empires and raises awareness of the global dimensions of Iberian history. It is essential reading for students and academics of early modern Spain and Portugal.

The Thirty Pieces of Silver: Coin relics in medieval and modern Europe discusses many interconnected topics relating to the most perfidious monetary transaction in history: the betrayal of Jesus by Judas for thirty pieces of silver. According to medieval legend, these coins had existed since the time of Abraham’s father and had been used in many transactions recorded in the Bible. This book documents fifty specimens of coins which were venerated as holy relics in medieval and modern churches and monasteries of Europe, from Valencia to Uppsala. Most of these relics are ancient Greek silver coins in origin mounted in precious reliquaries or used for the distribution of their wax imprints believed to have healing powers. Drawing from a wide range of historical sources, from hagiography to numismatics, this book will appeal to students and academics researching Late Antique, Medieval, and Early Modern History, Theology, as well as all those interested in the function of relics throughout Christendom. *The Thirty Pieces of Silver* is a study that invites meditation on the highly symbolic and powerful role of money through coins which were the price, value, and measure of Christ and which, despite being the most abject objects, managed to become relics.

Through its missionary, pedagogical, and scientific accomplishments, the Society of Jesus-known as the Jesuits-became one of the first institutions with a truly "global" reach, in practice and intention. *The Oxford Handbook of the Jesuits* offers a critical assessment of the Order, helping to chart new directions for research at a time when there is renewed interest in Jesuit studies. In particular, the *Handbook* examines their resilient dynamism and innovative spirit, grounded in Catholic theology and Christian spirituality, but also profoundly rooted in society and cultural institutions. It also

explores Jesuit contributions to education, the arts, politics, and theology, among others. The volume is organized in seven major sections, totaling forty articles, on the Order's foundation and administration, the theological underpinnings of its activities, the Jesuit involvement with secular culture, missiology, the Order's contributions to the arts and sciences, the suppression the Order endured in the 18th century, and finally, the restoration. The volume also looks at the way the Jesuit Order is changing, including becoming more non-European and ethnically diverse, with its members increasingly interested in engaging society in addition to traditional pastoral duties.

Desengaño y reparo de la guerra del Reino de Chile

Storia mondiale degli Ebrei

La Guerra de Granada en su contexto internacional

Sopravvivere al ghetto

Io dirò la verità

Storia di una leggenda dimenticata

Lo scorpione sul petto

Cet ouvrage, composé de quatre-vingt textes courts consacrés à des dates-clés, propose un voyage à travers le monde et plus de trois millénaires d'une histoire extraordinairement riche, complexe et mouvementée. Un voyage qui permet de découvrir des individus et des familles unis (ou non) par une foi, une appartenance, des traits culturels, des pratiques, mais aussi par une histoire commune. La chronologie plurimillénaire du peuple juif ne se réduit pas à une quête qui, de l'exil au retour en Israël – où vit désormais la moitié de la population juive mondiale –, ferait de l'expérience diasporique une vaste parenthèse. De 1207 avant notre ère à 2015, chaque texte est consacré à une date de l'histoire des Juifs, heureuse ou tragique, interne à la vie des communautés ou relevant de l'histoire générale ; célèbre, comme l'expulsion d'Espagne en 1492, ou méconnue. Elles forment un exceptionnel panorama de l'histoire et de la culture juive.

The volume explores the relationship between religion and violence in Europe from the Middle Ages to the Early modern period, involving European and Japanese scholars. It investigates the ideological foundations of the relationship between violence and religion and their development in a varied corpus of sources (political and theological treatises, correspondence of missionaries, pamphlets, and images).

Une ambitieuse Histoire des sciences et des savoirs, transnationale, en trois tomes, illustrée, sous la direction de Dominique Pestre Savants, médecins, administrateurs, artisans et amateurs composent le monde des sciences à l'époque moderne. Des mathématiques mixtes au triomphe de l'histoire naturelle, de la cartographie à la question des races, de la philosophie naturelle à l'économie politique, et des jardins botaniques aux théâtres d'anatomie, les circulations sont nombreuses qui nous permettent d'enrichir les histoires disciplinaires. Mais cet ancien régime des sciences et des savoirs ne se limite pas à l'Europe, il s'embarque avec les marins, les marchands et les missionnaires, dans l'océan Indien, au Mexique, en Chine – à la conquête du monde. Premier tome d'une ambitieuse Histoire des sciences et des savoirs depuis la Renaissance, cet ouvrage, écrit par les meilleurs spécialistes, propose une autre lecture du lien entre sciences et première modernité. En suivant les savants au travail, il nous permet aussi d'en finir avec les représentations trop classiques de la " révolution scientifique ". Stéphane Van Damme est professeur d'histoire des sciences au département d'Histoire et civilisation à l'Institut universitaire européen (Florence). Ses recherches portent sur le rôle des savoirs scientifiques dans la culture européenne entre 1650 et 1850. Il a récemment publié *À toutes voiles vers la vérité. Une autre histoire de la philosophie au temps des Lumières* (Seuil, 2014). Avec les contributions de R. Bertrand, J.-M. Besse, M.-N. Bourguet, P. Brioist, L. Daston, P. Dear, N. Dew, M.P. Donato, L. Hilaire-Pérez, I. Laboulais, P.-Y. Lacour, R. Mandressi, N. Muchnik, G. Quenet, F. Regourd, A. Romano, N. Safier, J.-F. Schaub, S. Sebastiani, J.B. Shank, M. Thébaud-Sorger, J.

Waley-Cohen

This handbook offers an overview of the main issues regarding the political, economic, social, religious, intellectual and artistic history of the Iberian Peninsula during the period of Muslim rule (eighth–fifteenth centuries). A comprehensive list of primary and secondary sources attests the vitality of the academic study of al-Andalus (= Muslim Iberia) and its place in present-day discussions about the past and the present. The contributors are all specialists with diverse backgrounds providing different perspectives and approaches. The volume includes chapters dealing with the destiny of the Muslim population after the Christian conquest and with the posterity of al-Andalus in art, literature and different historiographical traditions. The chapters are organised in the following sections: Political history, concentrating on rulers and armies Social, religious and economic groups Intellectual and cultural developments Legacy and memory of al-Andalus Offering a synthetic and updated academic treatment of the history and society of Muslim Iberia, this comprehensive and up-to-date collection provides an authoritative and interdisciplinary guide. It is a valuable resource for both specialists and the general public interested in the history of the Iberian Peninsula, Islamic and Medieval studies.

Lessons from History

Race Is about Politics

Les autres guerres de religi6

Крв: Књижевност, култура

Storia di reliquie impreviste nell'Europa medievale e moderna

Il processo a Giordano Bruno

I Trenta denari di Giuda

Il ghetto di Roma nacque nel 1555, secondo quanto stabilito da papa Paolo IV con la bolla Cum nimis absurdum. Si trattò di una rivoluzione che sconvolse la società ebraica al termine di un periodo difficile, iniziato nel 1493 con l'arrivo degli ebrei espulsi dalla Spagna e culminato nel 1553 con il rogo del Talmud in piazza Campo de' Fiori.

Attraverso l'esame delle fonti cristiane ed ebraiche a disposizione, la ricerca si dipana tracciando un quadro della società ebraica, delle sue istituzioni e della sua classe dirigente nel periodo precedente l'inaugurazione del ghetto e nei decenni successivi. A guidare la riflessione una serie di interrogativi sulle strategie di sopravvivenza grazie alle quali, nonostante tutto, il gruppo riuscì a resistere a più di tre secoli di reclusione e aggressivo proselitismo. Quale fu la reazione degli ebrei? Se e come cambiò la loro organizzazione istituzionale? Quale fu l'impatto delle norme restrittive sulle professioni esercitate e sul mondo del lavoro? Quale fu il ruolo dei rabbini in un momento così problematico? Che fine fecero i banchieri ebrei di Roma? I rapporti con la società cristiana maggioritaria restarono in piedi? E quelli con i neofiti?

How the history of racism without visible differences between people challenges our understanding of the history of racial thinking Racial divisions have returned to the forefront of politics in the United States and European societies, making it more important than ever to understand race and racism. But do we? In this original and provocative book, acclaimed historian Jean-Frédéric Schaub shows that we don't—and that we need to rethink the widespread assumption that racism is essentially a modern form of discrimination based on skin color and other visible differences. On the contrary, Schaub argues that to understand racism we must look at historical episodes of collective discrimination where there was no visible difference between people. Built around notions of identity and otherness, race is above all a political tool that must be understood in the context of its historical origins. Although scholars agree that races

don't exist except as ideological constructions, they disagree about when these ideologies emerged. Drawing on historical research from the early modern period to today, Schaub makes the case that the key turning point in the political history of race in the West occurred not with the Atlantic slave trade and American slavery, as many historians have argued, but much earlier, in fifteenth-century Spain and Portugal, with the racialization of Christians of Jewish and Muslim origin. These Christians were discriminated against under the new idea that they had negative social and moral traits that were passed from generation to generation through blood, semen, or milk—an idea whose legacy has persisted through the age of empires to today. Challenging widespread definitions of race and offering a new chronology of racial thinking, Schaub shows why race must always be understood in the context of its political history.

Perché il grande monaco nolano è stato messo al rogo quando era pronto a ritrattare? Quale minaccia politica celava il suo neoplatonismo? Quale ruolo ebbero le chiese riformate e le lotte dinastiche di fine Cinquecento? Attingendo alle più diverse fonti - dai documenti del Sant'Ufficio ai conti delle carceri pontificie - Germano Maifreda rimischia le carte in tavola e ci consegna una figura di Bruno più coerente al gioco di potere del suo tempo, illustrando cos'era e come funzionava l'ingranaggio inquisitorio della Controriforma, le sue procedure e le sue eccezioni. Marco Bracconi, "la Repubblica"
Per quale ragione Bruno - a differenza di alcuni suoi illustri contemporanei, tra cui Galileo Galilei - dopo avere tanto a lungo lottato per affermare la sua verità, decise infine di chiudersi nell'ostinazione e accettare le conseguenze ultime della condanna inflitta dagli inquisitori? Perché, dopo aver più volte dichiarato la disponibilità a farlo, non pronunciò un'abiura di facciata? Perché Giordano Bruno si lasciò condurre al rogo dal Sant'Ufficio il 17 febbraio 1600? Una nuova, avvincente e documentata ricostruzione che riapre uno dei casi giudiziari più celebri della nostra storia.

La historiografía tradicional, española y europea, ha considerado la Guerra de Granada (1482-1492) como un hecho de naturaleza y alcance exclusivamente hispánicos. Se trataba del último episodio de un proceso ibérico, la « Reconquista », el enfrentamiento secular entre el Islam y la Cristiandad, consustancial al Medioevo peninsular. El nacionalismo romántico del siglo XIX y la dictadura de Franco (1939-1975) lo marcaron a fuego en la identidad nacional española. Sin embargo, en las últimas décadas se han revisado estos postulados, hasta culminar en una revisión radical. Librado el conflicto de la carga ideológica que lastraba su estudio, se ha podido abordar bajo una luz nueva, que tiene un doble marco infinitamente más amplio y complejo. De una parte, las Guerras de Granada - en plural - como manifestación ibérica de lo que en Europa se ha denominado « cruzadas tardías ». De otra, el reordenamiento geopolítico del Mediterráneo, como un tablero de ajedrez, en el que el Islam avanzaba en Levante y retrocedía en Occidente. El presente volumen reúne textos de especialistas europeos que abordan tanto las cruzadas contra el Reino de Granada en el siglo XIV - con participación de borgoñones, escoceses, franceses e ingleses - como la guerra final de conquista en el siglo XV. Se identifican los canales de difusión de noticias, la implicación y diferente repercusión en las cortes renacentistas de la Península Italiana, o el eco atenuado de las hostilidades en el Sacro Imperio Romano-Germánico. Emergen así una imagen insólita, novedosa, de un conflicto de dimensión y alcance internacionales.

The Iberian World

2011

Coin Relics in Medieval and Modern Europe

Roma, Romae

Le città fallite

Capitalism and Modern Anti-Semitism

The Thirty Pieces of Silver

Tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento l'Occidente cristiano, che interrompe il dialogo con le Chiese orientali e teme l'avanzata dell'Islam, è attraversato da ansie di rinnovamento, da pressioni conversionistiche e dalla cesura della Riforma protestante. Il concilio di Trento inaugura una lunga epoca caratterizzata dal protagonismo della Curia romana, dalla nascita di nuovi ordini religiosi, dall'iniziativa dei vescovi, dal disciplinamento dei fedeli e dalla mondializzazione cattolica.

L'espansione coloniale iberica permette l'evangelizzazione di vaste aree del globo, mentre le strutture della Chiesa si radicano in America, in Africa e in Asia. La scienza, la critica testuale e le deviazioni mistiche pongono nel Seicento nuovi problemi destinati a restare irrisolti, mentre il papato perde lentamente il suo ruolo politico e, nel secolo successivo, deve rispondere alla crescita degli Stati territoriali, che tentano di monopolizzare il governo delle anime, e alla minaccia di una cultura secolare che condanna il cattolicesimo e la stessa fede cristiana. Con la Rivoluzione francese finisce una stagione della storia della Chiesa e si apre un difficile rapporto con la modernità. Il volume si colloca in una collana di testi rigorosi e agili a un tempo, rivolti soprattutto al pubblico di università, facoltà teologiche, istituti di scienze religiose e seminari.

Roma ha accumulato 22 miliardi di euro di deficit ed è una città praticamente fallita. Alessandria è stata dichiarata in default per un debito di 200 milioni. Parma ha un buco di bilancio di 850 milioni. Napoli è in stato di pre-dissesto. L'Aquila è ancora un cumulo di macerie, perché la ricostruzione non ha finanziamenti adeguati. Sono 180 i comuni italiani commissariati per fallimento economico. I primi provvedimenti dei commissari riguardano la cancellazione del welfare, la vendita del patrimonio immobiliare, il licenziamento di personale. Con i tagli alla sanità sono stati soppressi numerosi presidi, le scuole chiudono, i servizi sociali non esistono più. Lo Stato chiude i battenti. Dal 1994, in cambio della cancellazione di ogni regola urbanistica, la cultura liberista aveva promesso un nuovo «rinascimento urbano». Sono state invece create immense periferie senza servizi e senza anima. La sovrapproduzione edilizia ha provocato il crollo dei valori immobiliari, cosicché le famiglie italiane, già colpite dalla crisi economica e dalla disoccupazione, vedono scomparire i servizi sociali e il valore della propria abitazione. Povertà e insicurezza per tutti. Il fallimento delle politiche neoliberaliste è evidente, eppure i responsabili del disastro economico e sociale continuano ad approvare leggi di liquidazione delle proprietà pubbliche e di ulteriore cancellazione del welfare. Con il decreto Sblocca Italia si mette il patrimonio immobiliare pubblico nelle mani della finanza, e mentre il paese affonda nel fango per il dissesto idrogeologico, si continua con la politica delle grandi opere inutili, nonostante gli scandali e le ruberie che ne caratterizzano l'esecuzione. Le città falliscono perché non riescono a garantire i servizi all'enorme periferia costruita negli ultimi anni: è dunque

ora di fermare ogni espansione urbana. E invece di essere svendute alla speculazione finanziaria globale, come in Grecia o in Portogallo, le proprietà pubbliche devono diventare il volano per creare lavoro per i giovani. Il liberismo ha imposto la cancellazione delle pubbliche amministrazioni e ha fallito. Per uscire dalla crisi occorre mutare paradigma: ricostruire le città pubbliche e il welfare urbano.

In *Surviving the Ghetto*, Serena Di Nepi recounts the first fifty years of the ghetto, exploring the social and cultural strategies that allowed the Jews of Rome to preserve their identity and resist Catholic conversion over three long centuries (1555-1870).

In *Socialism of Fools*, Michele Battini focuses on the critical moment during the Enlightenment in which anti-Jewish stereotypes morphed into a sophisticated, modern social anti-Semitism. He recovers the potent anti-Jewish, anticapitalist propaganda that cemented the idea of a Jewish conspiracy in the European mind and connects it to the atrocities that characterized the Jewish experience in the nineteenth and twentieth centuries. Beginning in the eighteenth century, counter-Enlightenment intellectuals and intransigent Catholic writers singled out Jews for conspiring to exploit self-sustaining markets and the liberal state. These ideas spread among socialist and labor movements in the nineteenth century and intensified during the Long Depression of the 1870s. Anti-Jewish anticapitalism then migrated to the Habsburg Empire with the Christian Social Party; to Germany with the Anti-Semitic Leagues; to France with the nationalist movements; and to Italy, where Revolutionary Syndicalists made anti-Jewish anticapitalism the basis of an alliance with the nationalists. Exemplified best in the *Protocols of the Elders of Zion*, the infamous document that "leaked" Jewish plans to conquer the world, the Jewish-conspiracy myth inverts reality and creates a perverse relationship to historical and judicial truth. Isolating the intellectual roots of this phenomenon and its contemporary resonances, Battini shows us why, so many decades after the Holocaust, Jewish people continue to be a powerful political target.

Storia della Chiesa 3. L'età moderna

Surviving the Ghetto

Storia di una donna che ha attraversato la Storia

Storie di ebrei, storia italiana

Filosofia versus xenofobia

Il seme dell'intolleranza

Space and Conversion in Global Perspective

Sulla scia delle pionieristiche ricerche di John Tedeschi sulla storia istituzionale del Sant'Uffizio romano e delle sue indagini sull'emigrazione dei dissidenti, la censura libraria, la storia dell'eresia nel Cinquecento e la storia degli ebrei, alcuni tra i maggiori storici d'Italia, e non solo, affrontano temi importanti per la storia politica, culturale e religiosa della prima età moderna per offrire un piccolo omaggio a uno studioso italo-americano di grande sensibilità e apertura intellettuale.

Every year, the Bibliography catalogues the most important new publications, historiographical monographs, and journal articles throughout the world, extending from prehistory and ancient history to the most recent contemporary historical studies. Within the systematic classification according to epoch, region, and historical discipline, works are also listed according to author's name and characteristic keywords in their title.

I trenta denari sono il simbolo del tradimento per la transazione più famosa e iniqua della storia. Per trenta denari Giuda vendette Cristo, consegnandolo alla morte. Giuda si pentì, restituì i denari ai sacerdoti e si impiccò. Ormai sporche di sangue innocente, le monete non potevano essere depositate nel tesoro del Tempio e i sacerdoti le spesero per comprare un terreno. La storia dei trenta denari dovrebbe chiudersi con quella compravendita immobiliare, ma, imprevedibilmente, molti (presunti) esemplari furono venerati tra gli strumenti della Passione in chiese e monasteri di tutta Europa nel tardo medioevo e nell'età moderna. Erano parte del "corredo" di reliquie che permetteva di ricreare la Terrasanta in Occidente, e in gran parte furono dispersi quando se ne riconobbe la falsità. Pellegrini e leggende agiografiche, reliquie vere e false, immagini della Passione e indulgenze, anti-giudaismo e devozione, ricerca antiquaria e pensiero economico: molti temi sono qui uniti dal filo d'argento della riflessione sulla moneta come misura in tutte le società.

From Al-Andalus to the Americas (13th-17th Centuries). Destruction and Construction of Societies offers a multi-perspective view of the filiation of colonial and settler colonial experiences, from the Medieval Iberian Peninsula to the early modern Americas.

Jazz, blues, soul e le trappole del colore

Compel People to Come In

"Fuimos muy peores en vicios"

La fede nel dialogo

Un voyage en 80 dates de l'Antiquité à nos jours

Musulmani, ebrei e cristiani nella Repubblica di Venezia (XVII secolo)

Ebrei e capitalismo

Collana Helicon di Monografie di Storia dell'Arte a cura di Marco Gallo In uno scomparto di predella della Madonna del Pergolato, venduta nel 1447 da Giovanni Boccati alla confraternita dei Disciplinati di Perugia, il personaggio che sta puntando la lancia alle spalle di Cristo, percuotendolo e incitandolo a camminare, porta sul petto un grosso scorpione nero, che campeggia su una vistosa casacca gialla: lo scorpione è il simbolo del popolo ebraico, il giallo è per eccellenza il colore dell'infamia. Grazie a questi e ad altri attributi, come ad esempio il naso adunco, il cappello a punta, il segno giallo, la scarsella da usuraio, il tallit o la lunga barba, è possibile identificare con chiarezza nella pittura tra '400 e '500 la figura dell'ebreo, effigiato in genere in modo peggiorativo, talora con tratti del volto deformi e ripugnanti, mentre compie gesti oltraggiosi nei confronti della Cristianità o mentre riceve un'esemplare punizione per la sua azione profanatoria. Questo libro illustra una serie di soggetti iconografici antiebraici, diffusi su un territorio che solo orientativamente coincide con le attuali regioni Umbria e Marche. Analizzate nei loro contesti e per la loro funzione d'uso, tali fonti iconografiche divengono uno straordinario documento, finora scarsamente utilizzato, che permette di indagare come gli ebrei e l'ebraismo fossero guardati e interpretati dalla prospettiva cristiana. Dietro l'origine e lo sviluppo di questi soggetti iconografici c'è in genere un'acquisizione di ordine dottrinale, morale o economico, che deve essere promossa e difesa. L'ebreo diviene dunque l'incarnazione paradigmatica dell'incredulità e dell'alterità religiosa, utile a risolvere problemi interni al cristianesimo e a definirne la forza identitaria. L'avversario fittizio ritratto nell'immagine rimanda però immediatamente alle reali collettività giudaiche che, spesso soggette a rigide prescrizioni, abitano le città interessate dalla «pittura antiebraica». GIUSEPPE CAPRIOTTI è ricercatore di Storia dell'arte moderna presso l'Università degli Studi di Macerata, dove insegna Iconografia e Iconologia e Storia delle immagini. Si è principalmente occupato di problemi di iconografia sacra e profana, di fortuna dell'Antico nell'arte moderna, di scultura e intaglio lignei, di pittura antiebraica e antiturca, di pittura e scultura del Risorgimento. Oltre ad aver lavorato su diversi artisti marchigiani del Rinascimento, ha pubblicato studi su Vittore Crivelli, Pintoricchio,

Lorenzo Lotto, Caravaggio, Domenichino e Mattia Preti. Ha recentemente pubblicato L'alibi del mito. Un'altra autobiografia di Benvenuto Cellini (Genova 2013) e la ristampa anastatica Le Trasformazioni di Lodovico Dolce. Il Rinascimento ovidiano di Giovanni Antonio Rusconi (Ancona 2013).

The Renaissance in Italy continues to exercise a powerful hold on the popular imagination and on scholarly enquiry. This Companion presents a lively, comprehensive, interdisciplinary, and current approach to the period that extends in Italy from the turn of the fourteenth century through the latter decades of the sixteenth. Addressed to students, scholars, and non-specialists, it introduces the richly varied materials and phenomena as well as the different methodologies through which the Renaissance is studied today both in the English-speaking world and in Italy. The chapters are organized around axes of humanism, historiography, and cultural production, and cover a wide variety of areas including literature, science, music, religion, technology, artistic production, and economics. The diffusion of the Renaissance throughout Italian territories is emphasized. Overall, the Companion provides an essential overview of a period that witnessed both a significant revalidation of the classical past and the development of new, vernacular, and increasingly secular values.

Un libro che mette radicalmente in discussione le categorie frequentemente legate al jazz e alla musica afroamericana. Musica "nera", "jazz bianco", cantanti neri che possiedono il senso del "soul", lo swing come attitudine "naturale" dei neri americani: quale fondamento hanno espressioni come queste, spesso ripetute acriticamente dal pubblico e degli addetti ai lavori? Se si spinge lo sguardo con attenzione al di là del mito della "black music", la storia della musica e la ricerca scientifica dimostrano una realtà molto più complessa e contraddittoria.

Histoire des sciences et des savoirs, t. 1. De la

The Oxford Handbook of the Jesuits

Italya